

L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Il gioco d'azzardo è un fenomeno sempre più invasivo

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

L'esempio di una vita offerta al Signore

Maria Goretti, chiamata affettuosamente Mariuccia, non ha mai avuto una vita facile, ma era felice. La sua famiglia si era trasferita dalle Marche nel Lazio per cercare di vivere meglio e offrire un futuro migliore ai figli. Poiché amava il Signore, aveva fatto la Prima Comunione prima del previsto e nel suo cuore era cresciuto, come un germoglio diventato albero, un desiderio: "non peccare". Mariuccia morì agli inizi di luglio del 1902, a ottobre avrebbe compiuto dodici anni. La uccise un ragazzo suo vicino di casa, che ella considerava come un fratello. Voleva violentarla. Fu proprio lui a raccontare che la preoccupazione di Mariuccia mentre la colpiva a morte, non fosse per la sua vita, ma per lui: «Alessandro, così vai all'inferno». La mamma raccontò che in punto di morte ancora pensava a lui: «Voglio che venga un giorno con me in paradiso». Ci sarà riuscita? Non lo sappiamo. Però il suo assassino cambiò vita e finì i suoi giorni vivendo a servizio dei frati di Macerata. Quando Pio XII la fece santa, anche lui era nella piazza gremita di gente. La storia di Mariuccia, che forse ai nostri giorni si archiverebbe come l'ennesimo caso di violenza contro una ragazza, ci racconta di una santità possibile ed imitabile, capace di cambiare storie, cuori e persone, sbocciata nella nostra terra.

Francesco Guglietta

A Roma 300 ragazzi da tutto il mondo per l'incontro preparatorio di marzo

Un Sinodo che guarda al futuro dei giovani

In questi mesi anche le diocesi del Lazio sono impegnate nell'ascolto delle nuove generazioni

DI CARIA CRISTINI E IGOR TRABONI

Un appuntamento molto atteso è quello che si terrà a Roma dal 19 al 24 marzo prossimi, si tratta della riunione pre-sinodale alla quale parteciperanno giovani provenienti da diverse parti del mondo, in vista del Sinodo dei Vescovi di ottobre dedicato al tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Le diocesi del Lazio hanno iniziato da tempo la preparazione al Sinodo. A Rieti, il responsabile della Pastorale giovanile, don Luca Scolari, racconta che hanno cominciato quest'avventura con il convegno ecclesiale di settembre 2017, mentre lo scorso fine settimana hanno messo in risalto il tema del meeting dei giovani, incentrandolo sull'importanza delle scelte. Un giovane della diocesi, Francesco Luciano, dice che «le aspettative sono molte. Ci stiamo preparando da tempo con tante iniziative su molteplici fronti. Il cuore dei giovani c'è, batte forte! Non saranno miliardi, ma non facciamo discorsi di quantità. Anche se ci fosse un solo giovane motivato a dare il suo contributo alla società, ne sarebbe valsa la pena. La Chiesa non deve smettere mai di dire "Ora

cosa posso fare io per te?". Uno sguardo alla diocesi di Latina, dove don Paolo Lucconi racconta di quelle che sono state le attività carine dell'impegno «come le lectio in Avvento e Quaresima tenute dal Vescovo. Abbiamo ripreso il cammino del "discepolo amato" proposto dal Servizio nazionale della pastorale giovanile - spiega don Lucconi - oltre a fare un cammino sui temi della fede e del discernimento. Così ci prepariamo all'incontro con il Papa dell'11 e 12 agosto, oltre il consueto cammino diocesano di Santa Maria Goretti sul tema del Sinodo». Da Latina, arrivano le riflessioni del giovane Daniele Avisati: «In questo Sinodo la Chiesa vuole interrogarsi su come accompagnare i giovani



Una ragazza in meditazione



I giovani con papa Francesco nella vigilia delle Palme organizzata a Santa Maria Maggiore nel 2017 (foto Lentini)

nel riconoscere la chiamata all'amore e ad una vita piena in Dio. La Chiesa interrogherà se stessa, ma chiederà anche ai giovani di darle una mano, con un questionario on line dedicato. Il tutto confluirà nella produzione del documento *Instrumentum laboris*, punto di riferimento per la discussione dei padri sinodali». Per la diocesi di Anagni-Alatri, don Luca Fanfarillo dice: «In preparazione al sinodo abbiamo inserito questo percorso in quello ordinario di Pastorale giovanile che

quest'anno stiamo concentrando sulla scuola e l'approfondimento di don Milani. La vigilia di Natale con il vescovo e la Via Crucis in occasione della giornata locale della gioventù e il cammino a Roma per l'incontro con papa Francesco. Un pellegrinaggio che ad aprile vedrà i giovani raggiungere a piedi Roma». Un salto a Palestrina, dove sono in corso di svolgimento degli incontri sul tema "Sui passi del discepolo amato", iniziati lo scorso settembre e che con cadenza mensile proseguiranno fino a giugno. Nella

diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, un ragazzo che si sta preparando all'incontro di marzo a Roma, Mario Fraioli, spiega che: «Noi giovani deteniamo l'onore e l'onere di preservare e adattare alle complesse dinamiche sociali il messaggio salvifico di Cristo, missione che si può raggiungere soltanto se la Chiesa ci presenta cristiani autentici, capaci di suscitare quella voglia irrefrenabile di seguire il Maestro. Nella mia adolescenza il Signore mi ha fatto incontrare una figura che è riuscita a sconvolgermi l'esistenza, scardinando tutte le convenzioni sociali dettate dal mondo». Nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia il Sinodo è stato introdotto con tre incontri mensili, da ottobre a dicembre. Da febbraio i due responsabili della Pastorale giovanile e vocazionale, don Dario Errico e don Stefano Carlucci, terranno un incontro di preparazione per ogni gruppo parrocchiale, associazione o movimento. Infine, sarà Sacrofano, cittadina vicino Roma, che il 26 e 27 gennaio ospiterà la "Fiera dei cammini. Per mille strade", evento promosso dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei. Secondo gli organizzatori, rappresenterà un laboratorio di condivisione, nella preparazione dei cammini e del primo incontro dei giovani italiani con il Papa.

accompagnare

Il compito degli educatori

Dice papa Francesco ai giovani: "Assicuratevi di scegliere la strada giusta. Cosa vuol dire? Vuol dire saper viaggiare nella vita". Come si può non sentire, da educatori, l'urgenza di accompagnare, custodire e orientare questo viaggio? In una preghiera del beato Giacomo Alberione, si legge: "genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati". Ecco il compito degli educatori: "aprire la strada", perché ciascuno possa percorrere la col proprio passo, seguendo la propria originalissima chiamata! Aprirla con la presenza paziente, la testimonianza credibile ed alcuni aiuti più concreti. Prendersi a cuore la crescita di un ragazzo, umana e spirituale, accompagnarlo nel suo viaggio di vita, spendendo tempo per ascoltarlo, consigliarlo, indirizzarlo. Pregando per lui. Perché abbia la semplicità interiore per ascoltare il Dio che chiama e la libertà per rispondere. Qualunque scelta compirà, l'esperienza che avrà fatto di qualcuno che ha speso (e qualche volta perso) tempo, energie, soldi per lui, gli parlerà dell'amore di Dio e gli farà desiderare di fare altrettanto.

Carlotta Ciarrapica, suore Apostoline

NUOVA VESTE GRAFICA PER ACCOMPAGNARE LE VOCI DEI TERRITORI

ALESSANDRO PAONE*

Una nuova veste grafica è un po' come il vestito nuovo che caratterizza un personaggio rendendolo immediatamente identificabile. È come se Zagor cambiasse abito, come se Dylan Dog cambiasse il colore della sua famosa camicia rossa. Capiremo subito che c'è un mutamento in atto. Anche il nostro settimanale cambia abito e riparte con una nuova veste grafica: una piccola variazione che non è un semplice vezzo, ma è un voler annunciare che c'è qualcosa di nuovo. Il percorso fatto, dal 2013 ad oggi, segna delle tappe importanti. Il cambio di formato attuato con la prima domenica di Avvento di quattro anni fa, ha dato subito al lettore l'idea di trovarsi di fronte ad un prodotto nuovo. Se da una parte la grandezza delle pagine catturarono immediatamente l'attenzione, dall'altra l'inserimento di due pagine regionali, coordinate da una redazione locale, ha dato un'identità specifica a *L'AZIO Sette*: non più tanti fogli affiancati l'uno all'altro, ma un cammino unitario su un territorio specifico, il nostro. Strumenti importanti di questi anni sono state le inchieste, i reportage e gli approfondimenti: finestre aperte sul Lazio che hanno dato voce ad urgenze come terremoto, lavoro, emergenza rifiuti e criticità ambientali. Con l'anno nuovo inizia una rubrica dal titolo «Generazione giovani» che ci aiuterà a vivere il prossimo Sinodo non solo da spettatori, ma vedendo cosa si muove nel territorio, quali le iniziative e la partecipazione, ascoltando le voci dei protagonisti: i giovani delle nostre diocesi. Come stampa accogliamo in questo modo l'istanza di papa Francesco di dar voce alle giovani generazioni. La novità del 2018 non sarà solamente la rubrica. Saranno, infatti, ripresi ed affrontati macro-temi come lavoro, impresa, solidarietà, dipendenze, scuola, educazione, legalità ecc... per conoscere, approfondire e analizzare le realtà attraverso la voce di chi opera nel sociale, di chi lotta per ricostruire la speranza o di chi vive i grandi disagi del nostro tempo. Cercheremo, dunque, di raggiungere alcuni obiettivi, in particolare due. Il primo è quello di dar voce a chi non ha voce. Tante piccole realtà agiscono in modo evangelico creando piccole reti solidali. Il secondo obiettivo sarà quello di accogliere quanto il Papa chiede a chi lavora nel settore delle comunicazioni sociali: combattere le "notizie false" per dar vita ad un "giornalismo di pace". Vogliamo che la nostra veste grafica non sia solo un cambio d'abito, vogliamo realizzare la nostra vocazione nella carta stampata per amore del Vangelo, per amore della Chiesa.

* incaricato regionale per le comunicazioni sociali



Il rito, presieduto dal vescovo Apicella, si terrà a Velletri alle 16 all'interno del palasport «Spartaco Bandinelli»

Leonardo D'Ascenzo, oggi l'ordinazione Sarà pastore di Trani-Barletta-Bisceglie

DI SIMONE CIAMPANELLA

Oggi monsignor Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo eletto di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, riceve l'ordinazione episcopale nella celebrazione presieduta dal vescovo di Velletri-Segni, monsignor Vincenzo Apicella. La Messa inizia alle 16 a Velletri nel palasport "Spartaco Bandinelli". «La messe è molta» è il motto scelto dall'ex rettore del Collegio Leoniano di Anagni. La frase dell'evangelista Luca indica la centralità della pastorale vocazionale nella vita di don Leonardo, come continuano a chiamarlo i giovani preti e i seminaristi del Lazio, ora affidati a don Emanuele Giannone. Il significato dello stemma episcopale è un impegno a cercare operai per il Signore. A iniziare dall'immagine

sopra al cartiglio: delle spighe aperte, che rimandano anche alla Chiesa affidatagli in Puglia, granaio d'Italia. Attorno si innalzano due colline verdi: immagine di Valmontone, la città adagiata sui colli dove è nato. Si sale e si osserva una prima stella, ricordo dei campi estivi dove l'arcivescovo D'Ascenzo ha maturato la sua esperienza vocazionale. In quelle sere d'estate la preghiera si chiudeva con una speranza: «Quante stelle, quante stelle... dimmi Tu la mia qual è. Non ambisco la più bella, basta sia vicino a Te!». Poi sopra, una stella più grande, che con le sue otto punte richiama le Beatitudini ed è simbolo di Gesù: «Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». In alto, nella parte superiore della croce a due bracci con cinque gemme rosse incastonate, le cinque piaghe di Cristo.

NELLE DIOCESI

ALBANO

LETTERA PASTORALE VICINO AI POVERI

a pagina 3

FROSINONE

UN FORTE BISOGNO DI PACE

a pagina 7

PORTO S. RUFINA

ACCOGLIERE E INTEGRARE

a pagina 11

ANAGNI

TORNARE ALLA VITA DOPO LA COMUNITÀ

a pagina 4

GAETA

UN RESTAURO AD OPERA D'ARTE

a pagina 8

RIETI

CHIAMATI ORA A SCELTE CORAGGIOSE

a pagina 12

CIVITA C.

IL DECENNALE DELL'ORDINAZIONE

a pagina 5

LATINA

COLLETTA SOLIDALE PER I MIGRANTI

a pagina 9

SORA

LA FAMIGLIA CASA DELL'AMORE

a pagina 13

CIVITAVECCHIA

DIVERSE CHIESE UN UNICO DIO

a pagina 6

PALESTRINA

QUEL RAP TANTO ANTICO

a pagina 10

TIVOLI

IN COMUNIONE CON GLI ORTODOSSI

a pagina 14

Visitando la cattedrale di Subiaco si viaggia nel tempo

Viaggio fra le sacre mura 

Luogo privilegiato di preghiera e contemplazione il monastero custodisce nella chiesa di Santa Scolastica secoli di storia

DI MARIA TERESA CIPRARI

Il monastero di Santa Scolastica, in origine monastero di San Silvestro, poi detto monastero di San Benedetto e di Santa Scolastica, nel 1300 prese il nome attuale. È un complesso di edifici di epoche e stili diversi: l'ingresso, una struttura del XX secolo, su cui è riportato il motto benedettino *Ora et Labora*, introduce nel chiostro rinascimentale del secolo XVI, che immette a sua volta nel chiostro gotico del secolo XIV e conduce

infine in un terzo, detto chiostro cosmatesco, del secolo XIII. Si tratta del primo di dodici monasteri costruiti da san Benedetto nella valle dell'Aniene. La chiesa attuale è della fine del 1700, l'ultima di cinque edifici stratificatisi lungo i secoli. La chiesa di Santa Scolastica sorge infatti sul primo oratorio di San Benedetto, di cui si sono scoperte tracce durante gli scavi archeologici fra il 1962 ed il 1964. Molto probabilmente nel secolo IX una seconda chiesa fu costruita su quella preesistente, poi una terza, consacrata nel 980 da Benedetto VII, fu edificata in stile romanico, completa del campanile, anche se questa torre fu ultimata in seguito. Nel 1300 l'edificio sacro fu rimodellato in stile gotico-cistercense; questa struttura era ad un'unica navata con dieci pilastri e archi a sesto acuto, è ancora possibile vederne, nel transetto, alcuni resti del rosone originario, un dipinto che rappresenta la Pentecoste e uno in cui è raffigurata

l'Ascensione; non visibili dall'aula, alcune scene raffiguranti l'Incoronazione della Vergine, un affresco, il cui centro è andato distrutto nella costruzione della volta di copertura del transetto attuale. Nella facciata si possono ammirare momenti della vita di san Benedetto che decorano il portale gotico, nella lunetta e nelle pareti laterali, si tratta di affreschi di scuola senese. Nel 1769 restaurò la chiesa in stile neoclassico l'architetto Giacomo Quarenghi; seguendo la struttura gotica precedente egli aprì le cappelle laterali e le nicchie intorno al presbiterio, decorato con la Gloria di santa Scolastica. La Chiesa si presenta a croce latina, ad una navata, di forma rettangolare irregolare, con volta a botte e con decorazioni risalenti ai restauri del Quarenghi, che si ispirò ad Andrea Palladio e in particolare alla chiesa del SS.mo Redentore alla Giudecca di Venezia; l'abside, a semicupola, sostenuta da due

colonne, fu terminata nel 1852 dall'architetto Giacomo Monaldi. In questo periodo si collocarono nelle due nicchie del prebiterio anche le statue in gesso di santa Scolastica e san Benedetto, opere di Ercole Dante. Il crocifisso bronzeo di Enzo Assenza del 1975 è sospeso tra le due colonne, mentre in basso, alle spalle dell'altare, è collocato il seggio ligneo rivestito in stoffa, dietro il quale si apre il coro posteriore usato per la liturgia delle ore. Nella cappella del SS.mo Sacramento, nel transetto sinistro, sull'altare è raffigurata santa Anatolia, martire del III secolo; nella cappella di fronte, la pala d'altare del 1577 di Marcello da Piacenza rappresenta il matrimonio mistico di santa Chelidonia, la santa eremita compatrona di Subiaco, che ricevette l'abito benedettino dal vescovo di Palestrina Conone; morta nel 1151, il suo corpo riposa in una teca di vetro e si venera in questa cappella. (Il. segue)



Il portale di ingresso



don Alfredo Micalusi con il sindaco di Castellforte Giancarlo Cardillo

«Costruire reti tra istituzioni e mondo del volontariato»

Secondo l'indagine "L'Italia delle slot" realizzata dai quotidiani locali del Gruppo Gedi, Visual Lab e Dataminja, il gioco d'azzardo nella provincia di Latina è un'emergenza. Laziosette ne ha parlato con don Alfredo Micalusi, responsabile Caritas dell'arcidiocesi di Gaeta. La Caritas di Gaeta in un comunicato ha posto l'attenzione sui 17 comuni della diocesi che sembrano non smentire la situazione provinciale e nazionale. Stiamo addirittura peggio. Già da qualche tempo come Caritas ci eravamo resi conto di questa emergenza e abbiamo fatto da regia all'iniziativa della Cdal (Consulta delle Aggregazioni Laicali) di un tavolo di lavoro a cui partecipano anche Libera e l'Adra (Agenzia Avventista per lo Sviluppo e il Soccorso). Abbiamo sollecitato i comuni ad aderire al manifesto contro il gioco d'azzardo, ad adottare dei regolamenti più restrittivi. Abbiamo incontrato personalmente alcuni sindaci affinché possano sentire la pressione di una Chiesa attenta ad un dramma che distrugge intere famiglie, ad una vera e propria malattia. Quali sono state le risposte dei sindaci? Formia ha approvato un regolamento, ma è stato impugnato dal Tar, i comuni che si muovono a volte vengono penalizzati e questo è un altro aspetto dell'attuale legislazione che non favorisce azioni efficaci. Più c'è consapevolezza da parte della base più possiamo fare pressione sugli enti. I regolamenti

restrittivi si devono fare e poi applicare, bisogna vedere quanti sindaci vorranno spendersi contro il gigante del gioco d'azzardo. La Caritas diocesana lancia un appello al distretto sanitario, perché? Stiamo pressando i sindaci affinché facciano presente la situazione di emergenza al distretto in quanto la dipendenza dal gioco d'azzardo è una malattia. Siamo nel paradosso di uno Stato che incentiva il gioco permettendo la pubblicità, ma dall'altra parte dovrebbe anche curare la ludopatia. Nei vostri centri di ascolto si è registrato un aumento dei casi di ludopatia? Sì, notevolmente. Il 12 febbraio è in programma un corso di formazione per gli operatori con alcuni esperti della Caritas di Roma che hanno prodotto un utile sussidio dal titolo "Slotting contro l'azzardo". C'è una storia significativa? Di solito chi cade nella rete sono i più poveri perché tendono a giocare il tutto per tutto. Di recente, invece, abbiamo incontrato un ragazzo che aveva un ottimo stipendio, 1500 euro al mese, più i risparmi di un periodo di lavoro all'estero. Tornato in Italia, è incappato nel gioco d'azzardo, è stato abbandonato da tutti gli amici. La madre si è rivolta a noi disperata, è venuta una volta, ma poi non si è più visto anche se dice di volerne uscire. È molto difficile convincere il giocatore che è malato, le famiglie sono spesso sole contro questo mostro. Simona Gionta

Nel Lazio i dati sono davvero allarmanti e la Regione ha varato un piano da quindici milioni di euro, con ottanta sportelli informativi e corsi di formazione per gli operatori sociali



Una sala da gioco

DI VINCENZO TESTA

Il dato è sconvolgente. Il Lazio è la seconda regione d'Italia per spesa nel gioco d'azzardo e per numero di persone con problemi di dipendenza patologica. Un vero dramma tanto da spingere la Regione a progettare il più grande piano contro la ludopatia mai realizzato in Italia. L'assessore alle

La «scommessa» che ruba la vita

politiche sociali, sport e sicurezza ha definito il fenomeno, "una vera e propria emergenza sociale". Ma, quale è il giro d'affari del gioco d'azzardo nel Lazio? I dati davvero incredibili parlano di sette miliardi spesi, oltre cinquecento sale da gioco e quasi cinquantamila macchinette. Per cercare di contrastare questa autentica emergenza la regione Lazio ha varato un piano da quattordici milioni e mezzo di euro. Sono cifre da capogiro che potrebbero essere investite in ben altro se questa non fosse la situazione reale. Si è tentato di mettere a fuoco questo problema, che più recentemente ha richiamato l'attenzione della collettività, mobilitando l'associazionismo e il mondo cattolico. In prima fila ci sono le Caritas parrocchiali e diocesane che compreso il dramma si sono organizzate per costruire, in sinergia con le istituzioni, una vera e propria rete solidale capace di raccogliere i cocci di tante situazioni personali e familiari che vivono in

un sommerso fra detto e non detto che tocca il tessuto sociale di tutte le realtà territoriali, dalle frazioni più piccole ai comuni fino alle grandi città. L'allarme registrato nel Lazio ha un bacino molto esteso. "Nel 2016, per esempio, -scrive la Caritas di Gaeta- l'Italia ha speso quasi 95 miliardi di euro, cifra che eguaglia i consumi alimentari ed è superiore alle spese per il riscaldamento domestico e alle cure mediche e dentali. Dal 2015 la spesa in azzardo -prosegue la nota della Caritas gaetana- è aumentata del 350% e l'Italia è il primo paese in Europa il consumo di azzardo con il triste primato di essere un terreno fertile per la sperimentazione di forme sempre più sofisticate e pericolose di azzardo". Quando si parla di questo argomento ci si riferisce non solo alle slot machine, ma anche ai "gratta e vinci" ed alle lotterie; tentazioni che hanno rovinato la vita di intere famiglie con la perdita della dignità di chi ne è rimasto vittima. Il gioco d'azzardo non risparmia i

giovani che si fanno convincere dalla prospettiva di facili guadagni, ma attira anche gli over 65. Questa nuova forma di schiavitù, infatti, va a toccare tutte l'età, senza distinzione di sesso, diventando così uno dei terreni più fertili per gli affari della criminalità organizzata. Nel Lazio è stato istituito un numero verde 800.00.11.33 e sono stati aperti ottanta sportelli d'informazione e prevenzione. Il piano della regione prevede anche la formazione di operatori sanitari e sociali, il rilancio del marchio "slot free" per i gestori che rinunciano alle apparecchiature per il gioco d'azzardo nel proprio esercizio commerciale. In questo modo si punta a liberare i quartieri, i paesi e le città e la vita di tante persone da questa ossessione. Uno dei casi più eclatanti è quello dei comuni del golfo di Gaeta dove la media della giocata pro capite nel 2016 è stata di 900 euro, il doppio di quella nazionale ferma a 445 euro. La guerra è solo all'inizio, ma la speranza è più forte di ogni male.

formazione

Al via corso d'aggiornamento sulle ludopatie

Due giornate di studio e formazione per conoscere e affrontare i rischi dovuti al gioco d'azzardo e alle ludopatie. Sono aperte fino a mercoledì prossimo le iscrizioni per il corso di aggiornamento per docenti dal titolo "Azzardo. Quale è il suo gioco?", organizzato dal presidio dei Castelli Romani di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie",

in calendario per due venerdì consecutivi, il 19 e 26 gennaio dalle 16 alle 19 presso l'auditorium del liceo statale "James Joyce" di Ariccia, in via Alcide De Gasperi, 20. Il programma del corso prevede, nella prima giornata, lezioni sul tema "Malati di gioco" a cura dello psicologo Stefano Coletta e dell'infermiere Corrado Risino. Nel secondo appuntamento, dedicato al

tema "Azzardopoli", ci sarà la presentazione del concorso legato all'iniziativa promossa dai volontari del presidio di "Libera" e una lezione a cura del giornalista Daniele Poto. Le iscrizioni sulla piattaforma "Sofia" del Miur (www.istruzione.it/pdgr/). Info: pres.castelliromani@libera.it o 3928257409 e 3477733982. (G. Sal)



Il cappio dell'usura

Alla Fondazione interdiocesana "Goel" contributo di 170mila euro dal ministero dell'Economia per aiutare le vittime degli strozzini

La battaglia contro l'usura si vince unendo le forze

La Fondazione interdiocesana antiusura "Goel" è tra le 36 associazioni e fondazioni del Terzo settore destinatarie dei fondi (in tutto, si tratta di 27 milioni di euro) messi a disposizione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in favore di imprese e famiglie a rischio usura; nello specifico, riceverà un contributo di circa 170mila euro. La Fondazione "Goel" è stata costituita il 5 febbraio 2007, con atto sottoscritto presso l'episcopio di Frosinone dai vescovi delle allora quattro diocesi che componevano la provincia di Frosinone: si trattava di Frosinone-Veroli-Ferentino, Anagni-Alatri, Montecassino e Sora-Aquino-Pontecorvo. Oggi le diocesi sono tre, dopo l'unione di Montecassino con Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo.

Dal 2011, la Fondazione è iscritta all'apposito registro del Ministero dell'Economia; grazie ai fondi del dicastero e diocesani è in grado di svolgere un lavoro di prevenzione riguardo l'usura nei territori di competenza. È inoltre dotata di un fondo di garanzia attivo presso alcune banche locali con le quali sono state sottoscritte delle convenzioni operative. Nell'arco del 2017 sono state quindici le richieste di aiuto pervenute da parte di famiglie in difficoltà. «La peculiarità del lavoro svolto dalla Fondazione Goel - spiegano i volontari - è quella di agire in sinergia con le Caritas diocesane ed i centri di ascolto per raccogliere ed accogliere le segnalazioni e poter seguire in toto le persone che vi si rivolgono». L'attività della Fondazione, infatti, si

ispira ai principi evangelici della giustizia e della carità cristiana attraverso l'assistenza ed il sostentamento di persone bisognose residenti o domiciliate nelle diocesi che hanno stipulato la convenzione. L'impegno della Fondazione è concentrato nel lavoro di prevenzione, nella lotta all'usura e nel sostegno alle famiglie in temporaneo stato di difficoltà economica. Il tutto attraverso forme di tutela, assistenza ed informazione, operando così per facilitare l'accesso al credito legale, prestando le relative garanzie. In questo senso, l'operatività della Fondazione «parte dall'ascolto delle persone e famiglie che versano in condizioni di indebitamento e che sono a rischio di usura o sotto usura, approfondendo le loro reali condizioni e le relative prospettive di

soluzione, la valutazione, il discernimento e l'accompagnamento del caso presentato», sottolineano dalla Fondazione. Durante la fase istruttoria di approfondimento, si richiede la collaborazione delle parrocchie di appartenenza al fine di poter valutare quale siano nel complesso le reali condizioni della persona e del nucleo familiare. Dopo la valutazione e il discernimento del caso presentato ed in seguito al parere positivo, l'equipe diocesana invia la richiesta al consiglio di amministrazione della Fondazione che ne cura la valutazione tecnica. Per informazioni sulle attività della Fondazione interdiocesana antiusura "Goel" è possibile contattare lo 0775/839388.

Roberta Ceccarelli



Oggi la Giornata dei migranti e dei rifugiati presso Santa Paola Frassinetti a Fiumicino

«Lo tratterete come chi è nato fra voi»

cattolici migranti

Garantire la cura pastorale

Sono molte le comunità cattoliche straniere presenti nel territorio di Porto-Santa Rufina. Basti pensare che in una città come Ladispoli la percentuale degli immigrati presenti si aggira attorno al 20% della popolazione residente. I cattolici migranti, che fanno parte a pieno titolo della comunità diocesana, come più volte ha ribadito il vescovo Reali, sono seguiti da alcuni sacerdoti originari dei paesi di provenienza. Ogni anno il vescovo Reali assieme ad Enzo Crialesi, direttore Migrantes, li incontra con i collaboratori laici per conoscere i percorsi pastorali seguiti dalle singole comunità. L'impegno dei responsabili consiste anche nell'aiutare i migranti a mantenere vive le tradizioni e nel trasmettere la cultura dei genitori alle nuove generazioni. Ad oggi è assicurata la cura pastorale ad albanesi, caldei, filippini, nigeriani, polacchi, romeni di rito latino, slovacchi, srilankesi.

(S.C.)

La Chiesa portuense rivive nel «nuovo porto» l'incontro tra le differenti culture. Alle 16 le comunità straniere raccontano la fede cattolica attraverso le loro tradizioni, segue la Messa alle ore 18

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Accogliere, promuovere, proteggere, integrare». Sono i verbi di questa domenica. Sono, infatti, le parole chiare e inequivocabili usate da papa Francesco nel messaggio per questa 104ª Giornata dei migranti e dei rifugiati. Oggi in tutto il mondo la Chiesa Cattolica dedica la sua preghiera e la sua riflessione agli Esoni di migliaia di persone in cerca di pace. Chi abbandona la terra dei suoi padri lo fa solo per questo. Altrimenti perché lasciare casa, affetto, tradizioni? Il pericolo per la propria vita e per quella dei cari o il buio verso un futuro privo di speranza spinge a tentare una sorte migliore affrontando viaggi disumani e

troppo spesso fatali. Allora quale atteggiamento meritano queste persone? Il pontefice lo dice chiaramente citando all'inizio del suo messaggio un brano dell'Antico Testamento: «Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio». La

Santa Marinella

Scarinci eletta superiora

Suor Leonia Scarinci è stata eletta superiora generale nell'ultimo capitolo della Congregazione delle suore benedettine riparatrici del Santo Volto di Nostro Signore Gesù Cristo. Direttrice dell'istituto di lungo degenza e residenza sanitaria assistenziale presente a Santa Marinella, la religiosa ha saputo mantenere una relazione dinamica con la diocesi. In particolare, come dice la delegata Usmi suor Loredana Abate, la collaborazione di madre Leonia si è caratterizzata per l'apporto spirituale e culturale con gli altri religiosi. Il vescovo Reali in visita al Santo Volto durante le festività natalizie ha ringraziato la religiosa per l'amicizia e la creatività con cui ha partecipato alla vita pastorale della diocesi, assicurandole la preghiera per il gravoso servizio a cui è stata chiamata nella casa generalizia a Bassano Romano.



La comunità polacca racconta i tesori della sua cultura nell'edizione dello scorso anno (foto Lentini)

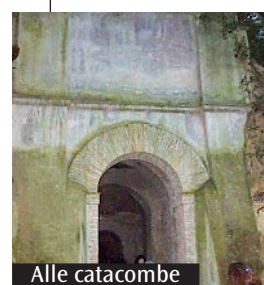
scelta del Levitico introduce nell'ambito della cultura legislativa ebraica, si presenta dunque come un comando di Jahvé al suo popolo perché Israele riconosca gli stranieri come suoi figli. Nella diocesi di Porto-Santa Rufina è antica la tradizione di viaggiatori in cammino sul suo territorio. Nasce in un porto, quello imperiale di Claudio: qui nel III secolo si sono incontrate genti provenienti da tutto il mondo antico. Un tratto di multiculturalità che ha segnato la Chiesa portuense fin dall'inizio, il cristianesimo stesso ha attecchito alla foce del Tevere perché migranti, tra cui l'apostolo Pietro diretto a Roma, hanno saputo raccontare la fede del Dio annunciato da Cristo, che parla di libertà, di fraternità, di amore per il prossimo. In quello stesso luogo oggi diventato Fiumicino si celebra la Giornata per i migranti. Nella parrocchia di Santa Paola Frassinetti le comunità migranti cattoliche presenti nel territorio diocesano si alterneranno nella sala conferenze della parrocchia per raccontare la fede cattolica nella forma delle loro tradizioni. L'evento coordinato dal diacono Enzo Crialesi, direttore Migrantes, inizia alle 16. Due ore di musica e danza che si concludono con la Messa alle 18 presieduta da don Alberto Mazzola, vicario generale della diocesi.

martiri

La fedeltà a Cristo della famiglia di Mario e Marta

DI GIANNI CANDIDO

Camminare insieme, chiedeva l'assemblea ecclesiale diocesana di Settembre. In questi giorni, come ogni anno, la diocesi ha la possibilità di contemplare un cammino insieme all'origine della sua storia, quella della famiglia di San Mario. Il viaggio di questa famiglia inizia in Persia attorno al 269. Sono diretti a Roma per venerare la tomba dell'apostolo Pietro. Qui, Mario con la moglie Marta e i figli Abaco e Audiface, entrano in contatto con la comunità cristiana. Assistono alcuni carcerati, si adoperano per offrire degna sepoltura ai cristiani trucidati sulla via Salaria per volere dell'imperatore Claudio. Poi conoscono la comunità di Porto e si affidano al suo vescovo mettendo nella sue mani tutte le loro sostanze. Ma la nuova fede continua a fare proseliti e inizia una nuova repressione. Molti sono arrestati, tra cui anche la famiglia persiana. Gli aguzzini tentano di convincerli a sacrificare agli dei con ogni mezzo cruento. Inamovibili nella fedeltà a Cristo vengono infine condannati e



Alle catacombe

portati presso una zona chiamata Buxus (Boccea) e qui vengono uccisi il 19 gennaio del 270. Proprio in questa data la parrocchia di Santa Maria di Loreto ricorda i martiri in una Messa alle 11 nell'antica chiesa di San Mario, costruita in età moderna su una esistente dal Medioevo. Ma come tradizione vuole, la celebrazione diocesana è fissata il sabato successivo per favorire la presenza dei fedeli. Il 20 gennaio l'appuntamento è dunque alle 15.30 presso la chiesa di San Mario. Da qui parte la processione verso le catacombe, dove viene letta la Passione della famiglia martire. Si ritorna poi nella chiesa per la celebrazione della Messa presieduta dal vescovo Reali alle 16.30.

Come figli dell'unico Dio

DI MARINO LIDI

«Potente è la tua mano Signore». Queste parole tratte dall'Esodo sono state scelte come tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si celebra dal 18 al 25 gennaio. La presentazione è stata sottoscritta dal vescovo Ambrogio Spreafico, presidente della commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Cei, dal metropolita Gennadios, arcivescovo ortodosso d'Italia e Malta ed Esarca per l'Europa meridionale, e dal pastore Luca Maria Negro, presidente della federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. Il versetto di lode di Mosè per la liberazione dalla schiavitù d'Egitto raccoglie la gratitudine per l'azione di Dio che non abbandona mai il suo popolo e

lo difende contro l'ingiustizia e la violenza dei potenti. La lotta del Dio cristiano non è incentiva alla guerra. Essa rappresenta piuttosto l'atteggiamento attivo di Dio contro ogni male, contro il male. «Il Signore - è spiegato nella presentazione - ci chiede di essere di nuovo profeti in questo mondo, indossando l'armatura del vangelo della pace e della giustizia per rispondere al male con il bene, all'odio e all'inimicizia con l'amore». Le confessioni cristiane possono dunque ritrovarsi unite per comunicare e promuovere assieme percorsi di solidarietà per chi soffre e di opposizione alle violenze, soprattutto verso i più poveri.

A Porto-Santa Rufina ci saranno alcune iniziative che proporranno l'approfondimento teologico e la preghiera comu-

ne dei cristiani. Nella Cittadella ecumenica Taddeide si chiude oggi il XXXII Seminario di studio interconfessionale iniziato ieri con gli interventi di Maira Einek, del movimento dei focalari, del pastore batista Luca Maria Negro (Presidente della federazione delle chiese evangeliche in Italia) e del presbitero Vladimir Laiba. Sono poi organizzate preghiere ecumeniche vicariati con le comunità italiane e straniere: cattoliche di rito latino, caldeo e bizantino; e ortodosse di rito romeno e copto-egiziano. Si inizia il 18 gennaio alle 21 a Ladispoli nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù; il 19 gennaio invece ci si riunisce alle 21 a La Storta nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e Maria. Si chiude il 20 gennaio alle 18.30 nella parrocchia di Stella Maris a Fiumicino.

Usmi. Casa per le consacrate anziane A Casalotti il «Giorno dell'incontro»

DI LOREDANA ABATE

Come ogni anno, la domenica successiva alla solennità dell'Epifania, Usmi e Cism si sono ritrovati presso la casa intercongregazionale per suore anziane, sita in Via del Trofarello a Casalotti, per il Giorno dell'Incontro. Un'occasione di gioia e di festa tra generazioni in cui le religiose giovani organizzano canti natalizi, danze e giochi per le suore più avanti negli anni o malate che abitano questa casa. Ogni anno viene proposto qualcosa di diverso anche dal punto di vista culturale. In questa edizione i fratelli Di Michele, don Giovanni (delegato episcopale per la Vita consacrata) ed Elio hanno proposto le poesie di Giuseppe Gioachino Belli, poeta romano del 1800. I sonetti recitati da Alberto Costantini, ruotavano attorno al Natale come «Li venticinque

novembre "del 18 novembre 1831, che sembra parlare proprio dell'atmosfera respirata nella casa il 7 gennaio: «Che bbelle canzoncine! Ogni pastore/ le cantò spicciate a Bbettalemme/ ner giorno der presepio der Zignore». Dopo, è arrivata la Befana con doni utili per tutti gli ospiti della casa. L'Usmi ringrazia Patrizia Sperlongano, direttrice della struttura, per l'accoglienza, la collaborazione e l'attenzione con cui accoglie queste iniziative; le superiori generali presenti; le giovani consacrate per la loro disponibilità; ma anche la famiglia Di Michele, intervenuta con tre fratelli, una sorella, nipoti e pronipoti, tutti a disposizione per la carità gioiosa dello stare insieme e portare allegria nella monotonia dei giorni sempre uguali di queste sorelle anziane che tanto hanno dato alla Chiesa.

al «Leoniano»



Giannone è rettore

Lo scorso 9 gennaio don Emanuele Giannone, parroco a Selva Candida e direttore della Caritas diocesana, è stato nominato rettore del Collegio Leoniano di Anagni. «La scelta di don Emanuele - commenta il vescovo Reali - come rettore del Seminario regionale di Anagni comporta un grande sacrificio per la diocesi ma, nello stesso tempo, è segno di apprezzamento per un sacerdote del nostro clero diocesano e, quindi, per tutta la nostra Chiesa». A don Emanuele quindi i nostri migliori auguri e il sostegno della preghiera per il nuovo delicato incarico.

Sabato i diplomi alla «Beata Morano»

Sabato prossimo alla scuola Beata Maddalena Morano è giorno di diplomi. In occasione dell'apertura dell'anno accademico, i corsisti che hanno terminato i tre anni di corso ottengono il riconoscimento del loro impegno e della loro preparazione. La scuola per catechisti, diretta da suor Maria Luisa Mazzarello, offre un'ampia formazione biblica e teologica accanto allo sviluppo di competenze psicologiche e pedagogiche. La Morano, attraverso la collaborazione con la Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium dove ha sede, dota le comunità parrocchiali di validi operatori che hanno approfondito la fede e sanno lavorare in gruppo nei vari servizi pastorali, primo fra tutti proprio l'evangelizzazione. Nella metodologia didattica ci si avvale di lezioni tenute da docenti qualificati secondo un metodo prevalentemente interattivo. Si organizzano anche laboratori per un'assunzione personalizzata della fede e per una mirata proposta catechistica. Infine, i corsisti seguono un tirocinio con il gruppo parrocchiale dei catechisti.

Fulvio Lucidi

l'incontro



Epifania con Morandi, titolare di Cerveteri

Il giorno dell'Epifania il vescovo Reali ha accolto a Cerveteri il segretario della Congregazione per la dottrina della fede. Promosso a questo incarico lo scorso 18 luglio, monsignor Giacomo Morandi è stato ordinato vescovo e gli è stato attribuito il titolo onorifico dell'antica diocesi di Cerveteri, unita a quella di Porto-Santa Rufina all'inizio del 1000. Nella Messa Morandi ha ringraziato il vescovo Reali e la comunità per l'invito.